

Venerdì 24 novembre 2017
ore 20.15
CICLO A
Auditorium C. Pollini, Padova

ROSSOPORPORA, *voci e strumenti*
WALTER TESTOLIN, *direzione*

Italia mia: storia e geografia del madrigale italiano
(3° concerto)

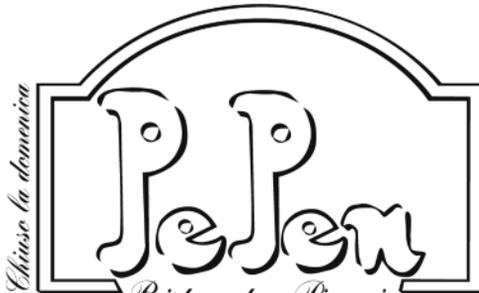


MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
alla Cultura



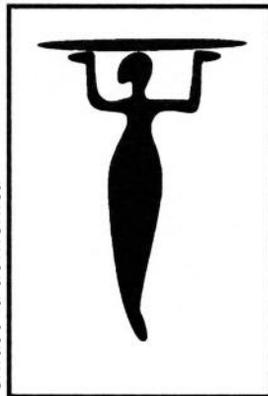


Ristorante - Pizzeria

Piazza Cavour, 15 - Padova

Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

C'era un ragazzo
La gloriosa vita di Claudio Monteverdi, in un concerto
(1567 - 1643)

C'era un ragazzo

Cremona 1567 - 1590

Ave Maria (Sacrae cantiunculæ - 1582)

Ch'ami la vita mia (Madrigali a cinque voci, libro primo - 1587)

Non si levava ancor l'alba novella (Il secondo libro de madrigali a cinque - 1590)

Ecco mormorar l'onde (Il secondo libro de madrigali a cinque - 1590)

Io la musica son!

Mantova 1590 - 1612

Orazio Bassani (c1550 - 1615) Toccata

Rimanti in pace (Il Terzo libro de madrigali a cinque - 1592)

Io mi son giovinetta (Il Quarto libro de madrigali a cinque - 1603)

Si ch'io vorrei morire (Il Quarto libro de Madrigali a cinque - 1603)

Claudio Merulo (1533 - 1604) Toccata Prima dell'Undecimo tono detto Quinto

T'amo mia vita (Il Quinto libro de madrigali a cinque - 1605)

Amor se giusto sei (Il Quinto libro de madrigali a cinque - 1605)

Gloria et in sæcula sæculorum

Venezia 1613 - 1643

A quest'olmo (Concerto, il Settimo libro de madrigali - 1619)

Amor che deggio far (Concerto, il Settimo libro de madrigali - 1619)

Altri canti di Marte (Madrigali guerrieri & amorosi - 1638)

Hor che'l ciel e la terra (Madrigali guerrieri & amorosi - 1638)

Beatus vir (Selva morale & spirituale - 1640)

ROSSOPORPORA

Paola Valentina Molinari, Lucia Napoli soprani
Andrés Montilla Acurero alto
Massimo Altieri, Riccardo Pisani tenori
Guglielmo Buonsanti basso
Emanuele Marcante, Maria Ines Zanovello violini
Teodoro Baù viola da gamba
Dario Carpanese organo, cembalo
Nicola Lamon cembalo, organo
Jadran Duncumb tiorba
Walter Testolin direzione

RossoPorpora Ensemble è un collettivo di giovani musicisti nato nel 2010 per dare la propria interpretazione al repertorio musicale sacro e profano che dal tardo Rinascimento copre tutta l'età del Barocco, Cifra stilistica essenziale del proprio fare musica è una profonda attenzione nei confronti del testo, sia esso verbale che musicale. Dal 2011 ha affidato la direzione artistica a Walter Testolin il quale, oltre a dirigere il gruppo nella sua formazione originaria, nel corso degli anni ha sviluppato le qualità individuali creando una formazione parallela, dedita al repertorio madrigalístico.

RossoPorpora ha partecipato nel 2013 al REMA - Showcase a Marsiglia selezionato tra oltre ottanta ensemble emergenti. È stato ospite di importanti festival quali Spazio & Musica di Vicenza, Fondazione Pietà dei Turchini, Pavia Barocca, Invaghite note, Passie van de Stemmen a Leuven (B), Laus Polyphoniae ad Anvers (B), gli Amici della Musica di Padova, Oudemuziek a Utrecht (NL).

Nel 2013 ha inciso per la rivista Classics Voice il ciclo di cantate *Membra Jesu nostri* di Dietrich Buxtehude, riedito poi nel 2015 dalla casa discografica Stradivarius, registrazione definita paradigmatica dalla critica musicale. Nello stesso 2015 ha dato vita per gli Amici della Musica di Padova al ciclo triennale "Italia mia, Storia del madrigale italiano" che si conclude con un concerto che ripercorre l'intera vita creativa di Claudio

Monteverdi. Nel 2017 viene pubblicata su CD la prima registrazione dei *Madrigali & Symphonie* di Biagio Marini, nella quale RossoPorpora collabora con l'ensemble strumentale vicentino I Musicali affetti.

Da qualche anno i concerti di RossoPorpora sono caratterizzati da un particolare approccio, teso a rendere viva e attiva la scena, sulla quale i cantanti si muovono come all'interno di una Accademia rinascimentale.

Nell'agosto del 2017 RossoPorpora è tornato al Festival Laus Polyphoniae di Anversa con un programma di madrigali su versi di Petrarca dedicati alla figura di Laura, che ha ottenuto un notevole successo, venendo definito dal Giornale della Musica "uno dei momenti di massima intensità emotiva del Festival".

L'orchestra su strumenti antichi di RossoPorpora collaborerà a breve con De labyrintho in un grande concerto che si terrà a Vicenza, con il quale i due gruppi e il loro direttore renderanno omaggio all'arte immortale di Claudio Monteverdi.

È attesa nella primavera del 2018 la pubblicazione del CD *L'amoroso & crudo stile*, dedicato al genio sublime di Luca Marenzio, disco con il quale RossoPorpora inaugura la propria collaborazione con l'etichetta discografica parigina Arcana.

WALTER TESTOLIN

Cantante e direttore, dedica gran parte del suo impegno musicale alla conoscenza e diffusione del repertorio vocale polifonico del Rinascimento, del quale è considerato uno dei più attenti e significativi esecutori.

Nel 2001 ha fondato *De labyrintho*, che sotto la sua direzione si è affermato come uno dei gruppi vocali di riferimento nell'esecuzione del repertorio del XV e XVI secolo, svolgendo la propria attività presso i principali festival europei e le cui registrazioni discografiche hanno ricevuto consensi quali il *Gramophone Critic's Choice* e il *Premio Amadeus* per il miglior disco dell'anno. Dal 2011 dirige il giovane ensemble vocale e strumentale *RossoPorpora* col quale sta sviluppando un profondo percorso di studio del repertorio madrigalistico italiano, che ha portato il gruppo ad esibirsi, tra gli altri, in festival presti-

giosi quali *Laus Polyphoniæ* di Anversa e *Oude Muziek* di Utrecht.

Ha cantato con molti con molti dei principali direttori della scena musicale rinascimentale e barocca europea e collabora in concerti e registrazioni discografiche con l'orchestra belga La Petite Bande diretta da Sigiswald Kuijken e da oltre vent'anni con il *Coro della Radio Svizzera Italiana*. Al *Salzburg Festspiele* del 2015 ha cantato nell'*Iphigénie en Tauride* di Gluck, con la direzione di Diego Fasolis, la regia di Moshe Leiser e Patrice Caurier e con Cecilia Bartoli nel ruolo della protagonista. Attivo anche nel repertorio contemporaneo, ha cantato e diretto opere di alcuni tra i principali compositori della scena musicale odierna e ha recentemente partecipato alle messe in scena delle opere "Cuore di Cane" di A. Raskatov e "Die Soldaten" di B. A. Zimmermann presso il Teatro alla Scala di Milano.

Tiene corsi, conferenze e masterclass presso prestigiose istituzioni italiane ed estere. È autore di uno studio, reso pubblico durante il Symposium *Josquin & the Sublime* organizzato dall'Università di Utrecht (NL) e la cui versione definitiva è stata pubblicata dalla Rivista Italiana di Musicologia, che propone il grande compositore rinascimentale Josquin Desprez come soggetto del "Ritratto di Musicista" di Leonardo da Vinci conservato nella Pinacoteca Ambrosiana di Milano. Suoi articoli sono stati pubblicati dagli editori italiani Olschki, De Agostini, Paragon e dal belga Brepols.

Convinto divulgatore musicale, è stato protagonista con *De labyrintho* della trasmissione di Rai 5 *Come un'alma rapita* dedicata alla figura di Carlo Gesualdo da Venosa, oltre ai film di Francesco Leprino *O dolorosa gioia*, ancora su Gesualdo e Sul nome Bach.

Ha scritto per l'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani la parte dedicata al Madrigale all'interno del grande progetto editoriale *Il contributo italiano alla storia del Pensiero*.

C'ERA UN RAGAZZO

ovvero la vita di Claudio Monteverdi in un concerto

Pochi compositori hanno segnato la storia della musica quanto Claudio Monteverdi. Questo concerto racconta la storia del genio cremonese ripercorrendone la straordinaria carriera dalla prima pubblicazione del 1582 (le *Sacræ cantiunculæ* a tre voci nelle quali si presenta come allievo di Ingegneri) fino alla monumentale raccolta *Selva Morale & Spirituale* del 1640, con la quale l'ormai vecchio Maestro di cappella della Serenissima Repubblica di Venezia lasciava il suo testamento spirituale nel repertorio sacro. Tra questi due estremi, un percorso che tocca tutti i libri di madrigali, prima a cappella, poi con l'ingresso del basso continuo e infine con la partecipazione di due violini, in una concertazione sempre più ricca e sfarzosa.

Più di un semplice programma, quello che Rosso Porpora esegue stasera è un omaggio colmo di gratitudine alla memoria di un musicista che, oggi più che mai, simboleggia la capacità della Musica di trasmettere conoscenza ed emozione.

Se la raccolta del 1582 mostra un quindicenne dallo stile semplice e puro, già il *Primo libro di madrigali a cinque* pubblicato quando aveva vent'anni, ci parla di un compositore ambizioso, che debutta con un *Ch'ami la vita mia* che sembra nascondere, col suo primo verso leggibile come "Camilla vita mia", una dedica "riservata" e quasi innamorata alla moglie, Camilla, del conte Marco Verità dedicatario ufficiale della raccolta. Dopo un bellissimo e già maturo *Secondo libro*, ultima sua fatica cremonese, Monteverdi si trasferì a Mantova, sede di una corte sfarzosa e particolarmente attenta alla musica. Lì ebbe modo di conoscere e vedere all'opera Giaches de Wert uno dei più grandi musicisti della seconda metà del secolo, madrigalista tra i più raffinati e coinvolgenti.

A Mantova la sua arte crebbe, lo stile evolveva dando forma a una sorta di teatro senza scene che avrebbe rinnovato definitivamente l'arte del madrigale. Lì videro la luce capolavori come il *Quarto* e il *Quinto libro di Madrigali*, lì il compositore visse le vicissitudini che avrebbero trovato suono nell'indimenticabile *Sesto libro* e sempre lì prese forma definitiva il teatro in musica, con la composizione nel 1607 dell'*Orfeo* su testi di Alessandro Striggio e l'anno successivo dell'*Arianna* su versi di Ottavio Rinuccini. Sempre presso la città dei Gonzaga la spiritualità in musica toccherà il suo verti-

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

ce insuperato nel *Vespro della Beata Vergine* del 1610, composto a Mantova, dedicato a papa Paolo III, ma che troverà a Venezia, nella Basilica marciana la sua collocazione tuttora ideale. Sarà proprio Venezia ad accogliere il Maestro, dopo che egli era stato costretto ad abbandonare una Mantova poco riconoscente. Ancora madrigali, in forma ancora cambiata, oramai più simili a Cantate e spesso concertati con strumenti, ancora tantissima musica per le celebrazioni liturgiche, altro teatro in musica (*Il ritorno di Ulisse in Patria* e *L'incoronazione di Poppea*), e poi ancora invenzioni, il Madrigale rappresentativo che vedrà il proprio vertice nel tassesco *Combattimento di Tancredi e Clorinda*. La fama di più grande compositore della propria epoca accompagnò la parte finale del percorso di un musicista che cercò per tutta la vita di descrivere le verità profonde e nel contempo quotidiane di ogni singolo uomo. Un musicista che segnò indelebilmente la storia della propria Arte e che ne fu forse il più determinante innovatore.

Anche se il suo nome non fu dimenticato, la sua musica, la capacità di eseguirla in maniera coerente e di conseguenza il suono di quelle note, fu coperto dall'oblio del silenzio.

Fu grazie alla riscoperta delle radici musicali italiane sviluppatasi nei primi decenni del Novecento e al relativo lavoro di trascrizione ed edizione di Gian Francesco Malipiero, che le opere di Claudio Monteverdi ripresero vita. Cominciava intanto a svilupparsi in quegli anni in Europa e negli Stati Uniti un grande movimento teso a ridar vita alla musica del Rinascimento e dell'età barocca seguendo criteri basati sullo studio filologico delle fonti: Monteverdi fu tra i compositori che più di altri videro riprendere forma e suono i propri capolavori.

Da decenni ormai la musica del maestro cremonese viene continuamente eseguita in tutto il mondo ed è molto spesso proprio per cantare e suonare la sua musica che oggi migliaia di giovani musicisti abbracciano una professione fatta di infinita passione ed enorme sacrificio. Esiste, chi fa musica lo sa bene, una sorta di segreto tra la musica di Monteverdi e le anime di coloro che la rendono viva, una comunicazione profonda e inesplicabile, un tratto di comunicazione che la rende sempre desiderata, spesso necessaria.

Oggi, a Santa Maria Gloriosa dei Frari a Venezia, c'è una piccola e semplice lapide di pietra bianca posta sul pavimento di una cappella laterale, che porta incisa l'iscrizione:

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

CLAUDIO MONTEVERDI IX·V·MDLXVII - XXIX·XI·MDCXLIII

Su di essa c'è sempre un fiore.

Quel fiore è il ringraziamento reso da tutti i musicisti a un ragazzo nato quattrocentocinquanta anni fa, ma che essi continuano a sentire presente al loro fianco, perché la sua arte ha toccato i loro cuori e le loro menti.

Perché la sua musica ha illuminato le loro vite.

Walter Testolin, RossoPorpora 2017

TESTI

C'ERA UN RAGAZZO (Cremona, 1567 - 1590)

Ave Maria, gratia plena

Dominus tecum,
benedicta tu in mulieribus
et benedictus fructus ventris tui, Jesu.
Sancta Maria, mater Dei,
ora pro nobis peccatoribus
nunc et in hora mortis nostrae.
Amen.

Ch'ami la vita mia nel tuo bel nome

par che si legga ognora,
ma tu voi pur ch'io mora.
Se 'l ver porti in te scritto,
acqueta coi begl'occhi il cor afflitto,
cacio letto non sia
ch'ami la morte e non la vita mia.

Non si levava ancor l'alba novella,

né spiegavan le piume
gl'augelli al novo lume,
ma fiammeggiava l'amorosa stella,
quand 'i duo vaghi e leggiadretti amanti
ch'una felice notte aggiuns'insieme,
com'acanto si volg'in vari giri,
divise il novo raggio e dolci piante
nell'accoglienze estreme
mescolavan con baci e con sospiri
mille ardenti pensier, mille desiri.
Mille voglie non paghe
in quelle luci vaghe,
scopria quest'alma innamorata e quella

E dicea l'un sospirand'allora:
anima, a dio, con languide parole.
E l'altra: vita, a dio, le rispondea,
a dio, rimanti. E non partiansi ancora
inanzi al novo sole,
e inanzia a l'alba che nel ciel sorgea,
e questa e quella impallidir vedea
le bellissime rose
ne le labbr'amorose,
e gl'occhi scintillar come facella
e come d'alma che si part'e svella,
fu la partenza loro:
a dio che part'e moro,
dolce languir, dolce partita e fella.
(Torquato Tasso)

Ecco mormorar l'onde

e tremolar le fronde
a l'aura matutina e gl'arborselli.
E sovra i verdi rami i vaghi augelli
cantar soavemente
e rider l'oriente:
ecco già l'alba appare
e specchia nel mare
e rasserena il ciel
e imperla il dolce gelo
e gl'ali monti indora.
O bella e vaga aurora,
l'aura è tua messaggera e tu de l'aura,
ch'ogn'arso cor ristaura.
(*Torquato Tasso*)

IO LA MUSICA SON! (Mantova 1590 – 1612)

«**Rimanti in pace**» a la dolente e bella
Fillida, Tirsi sospirando disse.
«Rimanti, io me ne vo; tal mi prescrisse
legge, empio fato, aspra sorte e rubella.»
Ed ella ora da l'una e l'altra stella
stillando amaro umore, i lumi affisse
ne i lumi del suo Tirsi e gli trafisse
il cor di pietosissime quadrella.
Ond'ei, di morte la sua faccia impressa,
disse: «Ahi, come n'andrò senza il mio sole,
di martir in martir, di doglie in doglie?»

Ed ella, da singhiozzi e pianti oppressa,
fievolvermente formò queste parole
«Deh, cara anima mia, chi mi ti toglie?»
(Livio Celano, alias Angelo Grillo)

«Io mi son giovinetta,
e rido e canto alla stagion novella»,
cantava la mia dolce pastorella,
quando subitamente
a quel canto il cor mio
cantò, quasi augellin vago e ridente:
«Son giovinetto anch'io,
e rido e canto alla gentil e bella
primavera d'Amore
che ne' begli occhi tuoi fiorisce». Ed ella:
«Fuggi, se saggio sei (disse) l'ardore,
fuggi, ch'in questi rai
primavera per te non sarà mai».

Si, ch'io vorrei morire,
ora ch'io bacio, amore,
la bella bocca del mio amato core.
Ahi, car' e dolce lingua,
datemi tanto umore,
che di dolcezza in questo sen' m'estingua!
Ahi, vita mia, a questo bianco seno,
deh, stringetemi fin ch'io venga meno!
Ahi, bocca! Ahi, baci! Ahi, lingua! Torn' a dire:
Sì, ch'io vorrei morire!

«T'amo, mia vita!»,

la mia cara vita dolcemente mi dice
e in questa sola sì soave parola
par che trasformi lietament' il core
per farmene signore.

«T'amo, mia vita!»

O voce di dolcezza e di diletto!

Prendila tost' Amore,
stampala nel mio petto,
spiri solo per lei l'anima mia.
(Giovanni Battista Guarini, Rime, 66)

Amor, se giusto sei,

fa che la donna mia
anch'ella giusta sia.
Io l'amo, tu il conosci, ed ella il vede,
ma pur mi strazia e mi trafigge il core,
e per piú mio dolore
e per dispreggio tuo, non mi dà fede.
Non sostener, Amor, che nel tuo regno
là dove io ho sparta fede mieta sdegno,
ma fa, giusto signore,
ch'in premio del mio amor io colga amore.

GLORIA, ET IN SAECULA SAECULORUM (Venezia 1613 - 1643)

A quest'olmo, a quest'ombre ed a quest'onde

ove per uso ancor torno sovente,

eterno i' deggio, ed avrò sempre in mente,
quest'antro, questa selva e queste fronde.
In voi sol, felici acque, amiche sponde,
il mio passato ben quasi presente
Amor mi mostra, e del mio foco ardente
tra le vostre fresch'aure i semi asconde.
Qui di quel lieto di soave riede
la rimembranza, allor che la mia Clori
tutta in dono se stessa e'l cor mi diede;
già spirar sento erbette intorno e fiori,
ovunque o fermi il guardo o mova il piede,
dell'antiche dolcezze ancor gli honori.
(Giovan Battista Marino - Rime boscherecce)

Amor che deggio far

se non mi giova amar con pura fede?
Servir non vo' così,
piangendo notte e dì per chi no'l crede!
E non si può veder
l'amoroso pensier da l'occhio umano?
Dunque un fido amator
dovrà nel suo dolor languir invano?
Intesi pur talor
che ne la fronte il cor si porta scritto;
or, come a me non val
scoprir l'interno mal nel volto afflitto?
Ingiustissimo Re,
perché la vera fé nota non fai?
Perché lasci perir

voci, sguardi e sospir, se'l vedi e'l sai?
Oh come saria pur
amor dolce e sicur se'l cor s'aprissi!
Non soffrirebbe già
donna senza pietà ch'altrui morisse.
E dunque sotto il ciel
non v'è d'alma fedel segno verace?
Ahi fato, ahi pena, ahi duol!
Or credami chi vuol, ch'io mi dò pace.

Altri canti di Marte, e di sua schiera

gli arditi assalti, e l'honorate imprese,
le sanguigne vittorie, e le contese,
i trionfi di morte horrida, e fera.
Io canto, Amor, da questa tua guerriera
quant'hebbi a sostener mortali offese,
com'un guardo mi vinse, un crin mi prese:
historia miserabile, ma vera.
Due begli occhi fur l'armi, onde trafitta
giacque, e di sangue invece amaro pianto
sparse lunga stagion l'anima afflitta.
Tu, per lo cui valor la palma, e'l vanto
hebbe di me la mia nemica invitta,
se desti morte al cor, dà vita al canto.
(Giovan Battista Marino - Rime amorose)

Or che 'l ciel et la terra e 'l vento tace

et le fere e gli augelli il sonno affrena,
Notte il carro stellato in giro mena

et nel suo letto il mar senz'onda giace,
veggio, penso, ardo, piango; et chi mi sface
sempre m'è inanzi per mia dolce pena:
guerra è 'l mio stato, d'ira et di duol piena,
et sol di lei pensando ò qualche pace.
Cosí sol d'una chiara fonte viva
move 'l dolce et 'l amaro ond'io mi pasco;
una man sola mi risana et punge;
e perché 'l mio martir non giunga a riva,
mille volte il dí moro et mille nasco,
tanto da la salute mia son lunge.
(Francesco Petrarca RVF)

Beatus vir qui timet Dominum:

in mandatis ejus volet nimis.
Potens in terra erit semen ejus
generatio rectorum benedicetur.
Gloria et divitiae in domo ejus:
et justitia ejus manet in saeculum saeculi.
Exortum est in tenebris lumen rectis:
misericors, et miserator, et justus.
Jucundus homo qui miseretur et commodat;
disponet sermones suos in judicio:
quia in aeternum non commovebitur.
In memoria aeterna erit justus;
ab auditione mala non timebit.
Paratum cor ejus sperare in Domino,
confirmatum est cor ejus; non commovebitur
donec despiciat inimicos suos.

*Beato l'uomo che teme il Signore
E trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
La discendenza dei giusti sarà benedetta.
Onore e ricchezza nella sua casa,
La sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti,
Buono, misericordioso e giusto.
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
Amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
Il giusto sarà sempre ricordato.
Non temerà annunzio di sventura,
Saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme,
Finché trionferà dei suoi nemici.*

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Dispersit, dedit pauperibus;
justitia ejus manet in saeculum saeculi:
cornu ejus exaltabitur in gloria.
Peccator videbit, et irascetur;
dentibus suis fremet et tabescet:
desiderium peccatorum peribit.
Gloria Patri et filio, et Spiritui Sancto
Sicut erat in principio, et nunc, et semper,
et in saecula saeculorum. Amen
(Ps. 111)

*Egli dona largamente ai poveri,
La sua giustizia rimane per sempre,
La sua potenza s'innalza nella gloria.
L'empio vede e si adira,
Digriagna i denti e si consuma.
Ma il desiderio degli empi fallisce.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.
(Salmo 111)*

a Natale regala Musica! ★



★ 4 concerti a scelta
da gennaio ad aprile 2018
euro 50,00

Amici della Musica di Padova
Via L. Luzzatti n. 16/b, 35121 - Padova
tel. 049 8756763, fax 049 8070068
info@amicimusicapadova.org
www.amicimusicapadova.org
www.facebook.com/amicimusicapadova

DISCOGRAFIA

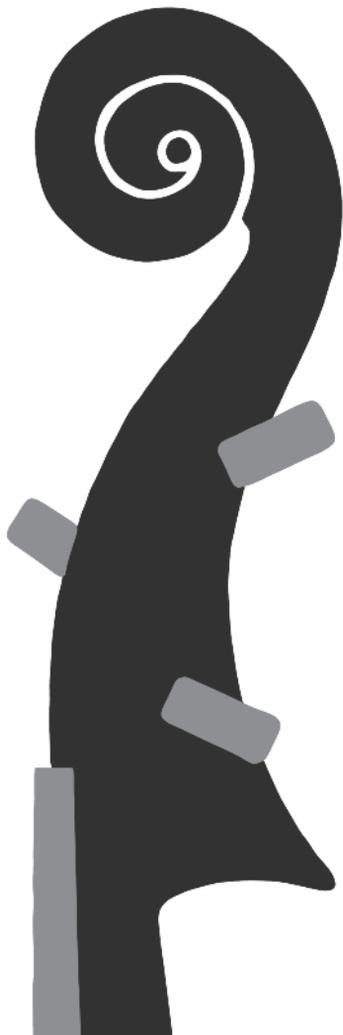
C. MONTEVERDI

Madrigali

Consort of Musicke, A.Rooley	Erato
La Venexiana, A.Cavina	Glossa
Delitiae Musicae, M. Longhini	Naxos
Le Nuove Musiche, K. Koetsveld	Brilliant
Les Arts Florissants, P.Agnew	HM
Concerto Italiano, R.Alessandrini	Arcana
Capilla Real de Catalunya, J.Savall	AliaVox
I Fagiolini, R.Hollingworth	Chaconne

Selva morale & spirituale

The Sixteen, H.Cristophers	Coro
Cantus Cölln, Concerto Palatino, K.Jungaël	HM
Les Arts Florissants, W.Christie	HM



PROSSIMI CONCERTI 61^a Stagione concertistica 2017|2018

Martedì 28 novembre 2017 ore 20,15 - ciclo B

Auditorium C. Pollini, Padova

MARTIN HELMCHEN, pianoforte

Musiche di **R. Schumann, L.v. Beethoven**

Giovedì 29 novembre ore 17,30 - **MUSICA AL MUSEO**

Musei Civici agli Eremitani, Sala del Romanino

SIMONE VALLEROTONDA

tiorba e chitarra spagnola

Musiche di **Kapsberger, Corbetta, de Visée,
de Murcia, de Santa Cruz, Bartolotti**

Ingresso al concerto € 1,00

Mercoledì 6 dicembre ore 20,15 - ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova

FILIPPO GORINI, pianoforte

Musiche di **Bach, Schönberg, Stockhausen, Kurtág,
Schumann**